

## “Handsome blowsy Caroline”: ritrarre Caroline Fitzgerald

*Maria Chiara Brandolini*

Università degli Studi di Firenze (<[mariachiara.brandolini@unifi.it](mailto:mariachiara.brandolini@unifi.it)>)

### *Abstract*

With this review, we aim to show the value of a recently published volume, that portrays a 19th-century American lady, Caroline Fitzgerald, living in Henry James' cultural and intellectual environment. Thanks to unpublished letters and a detailed investigation of her life, the author allows us to follow the dreams, aspirations and travels of this unconventional lady, along with those of her two brothers.

Keywords: *Henry James, letters, portrait, travelling, 19<sup>th</sup>-century Europe*

Un'avventura iniziata quasi per caso, quella che ha permesso a Gottardo Pallastrelli di riportare alla vita con tratti nitidi e vivaci il ritratto di Caroline Fitzgerald (1865-1911) in *Ritratto di signora in viaggio: un'americana cosmopolita nel mondo di Henry James* (2018). L'autore, avvocato e storico dell'arte, si è infatti imbattuto in una ventina di lettere inedite del celebre scrittore americano Henry James e indirizzate ad una donna fino ad allora sconosciuta, ma che egli ha saputo far riemergere dal silenzio accanto ai suoi due fratelli, Augustine ed Edward Fitzgerald.

Il titolo è stato scelto con cura e lascia intuire molteplici aspetti del contenuto del volume, così come del suo principale protagonista. Esso è volutamente ispirato al più celebre romanzo di James, *The Portrait of a Lady* (*Ritratto di Signora*, in italiano), la cui protagonista, la giovane americana Isabel Archer, incarna un genere di donna americana non convenzionale che ricorda molto la figura di Caroline e che possiede le caratteristiche necessarie “to find [her]self endowed with the high attributes of a Subject” (James 1934 [1909], 48). Il mondo in cui il lettore si immerge è dunque quello dell'Europa dei tempi di James, dove l'alta società americana ama viaggiare, soggiornare, passando da una all'altra delle molte colonie presenti nelle maggiori città europee, e che elegge come sede per l'istruzione dei figli.

La scelta del titolo è però anche dettata dal ruolo ricoperto in questo volume dalla presenza di tre ritratti d'autore, il primo famoso, il secondo

inedito, il terzo non esattamente individuato: uno per ogni fratello Fitzgerald. Queste opere, riprodotte nelle pagine del libro, vengono sfruttate dall'autore per indagare l'animo e l'indole dei ragazzi ritrattivi e per vagheggiare sui loro interessi e le loro attese. Dalla loro analisi, dal confronto con altre opere, contemporanee o tratte dal rinascimento italiano e riprodotte anch'esse nel volume, traspare chiaramente la formazione di storico dell'arte di Pallastrelli.

Infine, il titolo annuncia l'importanza del tema del viaggio. L'autore si ritrova infatti ad inseguire, per delinearne e restituircene i tratti, un soggetto in costante movimento: a cavallo tra le due coste dell'Oceano Atlantico, in giro per l'Europa, poi a lungo in Italia, fino ad avventurarsi in Asia.

Tuttavia, ciò che non si evince dalla copertina è che Caroline non è l'unica Fitzgerald ad attirare l'attenzione di Pallastrelli. Egli si interessa infatti anche delle vite dei suoi due fratelli, Augustine e Edward. Per tale motivo, il volume è diviso in due parti. La prima, nettamente più lunga, è dedicata a Caroline, mentre la seconda è a sua volta divisa in due capitoli e segue i due fratelli Fitzgerald nelle loro avventure internazionali, permettendo al lettore di esplorare degli angoli di mondo ottocenteschi da due diversi punti di vista: quello di un pittore e quello di uno scalatore di chiara fama.

"Handsome blowsy Caroline" (James in Pallastrelli 2018, 27), tale la giovane americana appare nelle lettere di James e così può restituircela effettivamente Pallastrelli: studiosa di lettere classiche, frequentatrice di circoli letterari, appassionata di poesia, affascinata dall'oriente, tanto da indossare sgargianti vesti orientali in società. La sua vita non si incrocia soltanto con quella di Henry James, ma anche con quella di altri tra i maggiori esponenti del mondo culturale e artistico dell'epoca. Robert Browning, Burne-Jones, Bertrand Russell, Edith Wharton sono solo alcuni dei nomi che incontriamo in questo volume e che vediamo sviluppare un rapporto di stima e di amicizia con la nostra eroina.

Rampolla di una facoltosa famiglia americana, unita in un matrimonio infelice con un lord inglese, Caroline potrebbe apparire, almeno all'inizio, come l'eroina di un romanzo vittoriano. Ma indagandone la natura e la vita più a fondo, scoprendone la spiccata intelligenza, il desiderio e la ferma decisione di essere e vivere come una donna libera, ci si rende conto di come ella possa corrispondere al soggetto ideale per un romanzo di James. Lo scrittore è infatti alla ricerca, per ogni suo romanzo, di un "vessel of consciousness" (James 1934, 63) da poter porre al centro dell'opera e che, grazie alla propria intelligenza, possa progressivamente acquisire una maggiore coscienza di sé e dell'intricato mondo circostante. L'amicizia tra i due nasce inoltre in un momento (l'anno 1894) che per entrambi rappresenta una fase di transizione: Caroline ha quasi ottenuto l'annullamento del matrimonio, mentre James ha appena affrontato la morte dell'amica Constance Fenimore Woolson (1840-1894), si sta confrontando con la difficoltà di portare sul palcoscenico opere teatrali di successo e sta entrando in una nuova fase della sua produzione di romanziere.

Ripercorrendo la giovinezza di Caroline, Pallastrelli approfondisce la stima ch'ella nutre, per tutta la vita, per Robert Browning, a cui dedica *Venetia Victrix*, raccolta di poesie (recensita anche da Wilde) di cui riporta un'inedita versione originale manoscritta.

Nella corrispondenza di Caroline si incontrano inoltre due lettere inedite inviatele da Burne-Jones, di cui una riprodotta nel volume. Burne-Jones, visitato spesso da James durante i suoi soggiorni a Londra, ma “not as often as [he] should like”<sup>1</sup>, è per lo scrittore americano “one of the best human pleasures that London has for [him]”<sup>2</sup> ed in più è “exquisite in mind and talk”<sup>3</sup>. L'opera di uno dei maggiori pittori inglesi della fine dell'Ottocento si lega anch'essa alla figura semisconosciuta di Caroline, della quale egli esegue uno splendido ritratto, facente parte dell'esiguo numero di ritratti individuali da lui realizzati.

Come spesso accade nei romanzi di James, che d'altra parte cercano di descrivere l'intricata società che lo circonda nel modo più veritiero possibile, anche Caroline si trova imprigionata in un matrimonio dove si incontrano, da una parte, una cospicua eredità americana e, dall'altra, un titolo nobiliare inglese. Benché questo legame sia definito fin da subito infelice, Pallastrelli riesce a rendere la lettura intrigante per il lettore curioso, che si è ormai affezionato a questa ragazza dalla pallida carnagione e dalla salute cagionevole, ma piena di vita, poliglotta, appassionata di poesia, di letture, di arte e di viaggi. Cosicché l'autore può tenerlo con il fiato sospeso, accompagnandolo a spiare tra le righe delle lettere indirizzate da Caroline a Giacomo Filippo Lacaita, che mostrano gli sviluppi della vita coniugale della giovane, rivelando le ragioni dell'insuccesso del matrimonio solo quando esso è ormai irrecuperabile.

Il lettore segue poi una Caroline “libera, assolutamente libera” (Caroline Fitzgerald in Pallastrelli 2018, 48), come la giovane donna desidera essere, nei suoi spostamenti per l'Europa, sulle tracce di Stendhal in Italia. Egli scopre la predilezione di Caroline per Roma, nonostante la paura che le incutono le sue rovine: una città così emozionante da esserne sopraffatti e risentirne fisicamente, dove è possibile incontrare italiani, americani, russi, inglesi...

Le qualità intellettuali di Caroline spiccano poi nuovamente quando viene interpellata per la pubblicazione delle lettere della moglie di Robert Browning, Elizabeth Barrett Browning, compito approfondito da Pallastrelli, e che le richiede di ripercorrere i luoghi dove la coppia ha risieduto negli anni.

Mentre la vita di Caroline scorre, mentre vive “libera” come anche Isabel Archer avrebbe desiderato vivere, Henry James ogni tanto riappare. Abbandonato il tema internazionale, egli si sta concentrando, in romanzi sempre più complessi, su quello dell'inautenticità dei rapporti sociali, in cui

<sup>1</sup> James 1920, 126; trad. it.: non così spesso come vorrebbe. (Se non diversamente indicato le traduzioni sono di chi scrive)

<sup>2</sup> *Ibidem*; trad. it.: uno dei migliori piaceri umani che Londra abbia per [lui].

<sup>3</sup> *Ibidem*; trad. it.: d'intelletto e discorsi squisiti.

donne americane trapiantate in Europa e dello stesso spessore di Caroline ricoprono una parte fondamentale. Scopriamo che lo scrittore è fatto partecipe dell'unico vero amore che Caroline abbia concepito, quello per Filippo De Filippi, e vediamo James attribuire a quest'ultimo dei nominativi scherzosi e al contempo affettuosi, nonché intuire la portata che questo amore avrà nella vita di Caroline e la differenza che una tale affezione possa fare in una società intricata e spesso inautentica.

Le pagine girano, nuove persone compaiono, altre lentamente e silenziosamente lasciano la scena, voci inedite entrano a far parte di questa polifonia. Tra di esse, la principale è quella di Filippo De Filippi, nelle cui lettere si rispecchia l'amore che Caroline concepisce per lui, i passi della loro storia. La voce di Henry James rimane però una presenza tangibile, anche se intermittente. Egli accompagna i De Filippi nei loro viaggi in macchina e li racconta a Edith Wharton: è in loro compagnia che si spinge ad affermare che davvero l'Italia è il paese più bello del mondo.

Una vita che si muove sempre più veloce, che corre a ritmo crescente, alla velocità dell'automobile, verso il nuovo secolo e raccontata da Caroline anche attraverso un diario di viaggio, in cui la donna annota schizzi, impressioni, descrizioni artistiche e storiche delle città italiane visitate. Tale diario è apparentato con quelli tenuti da James e da Edith Wharton ed è espressione di un genere diffuso all'epoca.

Tuttavia, mentre i viaggi di James si svolgono all'interno dei confini europei o sulla costa est degli Stati Uniti, Caroline ci sorprende intraprendendo viaggi ben più lunghi e faticosi, verso mete decisamente esotiche, soprattutto per l'epoca e per una signora. Forte di un'esistenza segnata fin dall'infanzia dai molti spostamenti, divenuta una donna matura, Caroline si avventura con il caro Filippo fino in Russia e tra le montagne del Caucaso, in quell'oriente che l'affascinava fin da ragazza, intraprendendo viaggi al confronto dei quali James vede i propri ridimensionarsi, fino a definirsi "uno che non ha mai viaggiato" e destinato all'"ignoranza del globo" (James in Pallastrelli 2018, 172). Il lettore viene infatti accompagnato fino in Kashmir, dove viene messo a parte del carteggio tenuto da Caroline e Filippo, separati per alcuni mesi, in cui il racconto del ricevimento presso il maharajah si interva alla vita intima e affettuosi soprannomi scambiati tra i coniugi.

Questa vita avventurosa è cullata però anche dalla costante passione per la poesia, che la porta a pubblicare una nuova raccolta, e si confronta con la realtà più quotidiana, con i piccoli inconvenienti di viaggio, con gli imprevisti sorti durante il rinnovamento della casa, con i drammi della storia. Le lettere scambiate tra i coniugi De Filippi offrono infatti un piccolo scorcio sul terremoto di Messina da parte di contemporanei traumatizzati ma anche impegnati in prima persona per fornire gli aiuti necessari.

La seconda parte del volume è dedicata ai due fratelli Fitzgerald. Da una parte, Augustine, un pittore di paesaggi, allievo di Gustave Boulanger e Jules

Joseph Lefebvre, con uno studio in un bel palazzo dell'avenue Hoche e sposato ad una talentuosa cantante d'opera; dall'altra, Edward, avventuroso scalatore, spintosi fin sulle Ande e in Nuova Zelanda, di cui viene sottolineato il carattere solitario e perennemente irrequieto, segnato da forti dispiaceri personali, ma a lungo inarrestabile. Anche in questa parte la presenza di ritratti svolge un ruolo essenziale. Vi si incontrano infatti quello di Augustine, olio su tela dipinto da J.J. Lefebvre (1889), e quello di Edward, disegno a carboncino realizzato da Burne-Jones (1896).

Questo libro ha inoltre il merito di aver fatto chiarezza sull'identità e la biografia di questi due fratelli, in passato vittime di scambi di identità dovuti a casi di omonimia, che hanno persino trasformato Augustine in una donna e sua moglie in una semplice sorella.

Per concludere, possiamo aggiungere che il valore di questo volume è senza dubbio accresciuto dalla presenza, al suo interno, di un ricco apparato iconografico, che raccoglie ritratti fotografici e pittorici, e curiosi esemplari di lettere, immagini che rendono più viva e tangibile la vita di questi personaggi così desiderosi di affrontare la vita ed il mondo. Come abbiamo potuto notare, il volume si costruisce intorno ad un fitto incrocio di lettere, la maggior parte delle quali sono state tradotte per potersi rivolgere ad un pubblico più ampio e rendere il testo più scorrevole; altre sono invece state lasciate nella lingua originale (l'inglese).

Il pubblico di riferimento di questo volume può essere sia la sfera degli studiosi e dei conoscitori di James, che un pubblico più vasto ed eterogeneo. I primi potranno approfondire, grazie ad esso, la propria conoscenza dello scrittore americano, trovare spunti interessanti per lo studio dell'elaborazione dei personaggi femminili jamesiani, ma anche aggiungere un tassello all'immagine della comunità americana nell'Europa di fine Ottocento che è giunta fino a noi. Benché in questo volume non sia possibile accedere ai testi delle lettere in lingua originale, tale lacuna è stata colmata dalla pubblicazione, a cura di Rosella Mamoli Zorzi e di Pallastrelli stesso, del libro *“Su letti di asfodelo”: lettere a Caroline Fitzgerald*, che raccoglie diciannove lettere di James, riportate in originale e nella traduzione italiana. Il pubblico non specialista, dal quale il libro è perfettamente fruibile, incontrerà uno stile scorrevole e pagine rese piacevoli e coinvolgenti dalla polifonia dei personaggi e dalle loro avventure quotidiane.

#### *Riferimenti bibliografici*

- James Henry (1920), “To Charles Eliot Norton”, in Id., *The Letters of Henry James*, selected and edited by Percy Lubbock, vol. I, London, Macmillan and Co., 122-126.
- (1934 [1909]), *The Art of the Novel: Critical Prefaces*, with an Introduction by R.P. Blackmur, New York, Charles Scribner's Sons.
- (2018), *“Su letti di asfodelo”. Lettere a Caroline Fitzgerald*, a cura di Rosella Mamoli Zorzi, Gottardo Pallastrelli, Milano, Archinto.
- Pallastrelli Gottardo (2018), *Ritratto di signora in viaggio: un'americana cosmopolita nel mondo di Henry James*, Roma, Donzelli Editore.

